

Le caratteristiche della formazione di base in azienda



«L'attività di formatore mi ha dato molto, non dal lato finanziario, ma da quello umano e professionale. Provo una grande soddisfazione a lavorare insieme ai giovani e il mio carattere è stato segnato dall'attività di formatore, ruolo che ho assunto per puro caso». Così ci dice Antonio Prospero, formatore professionale di installatori elettricisti e elettromeccanici da parecchi anni, che è stato insegnante a titolo accessorio presso una scuola professionale.

Forse anche voi state per intraprendere questa attività o state valutando la pianificazione della carriera. Vi chiedete come diventare un bravo formatore professionale, volete sapere a cosa prestare attenzione e dove cercare sostegno.

Abbiamo interrogato numerose persone che lo sanno sicuramente: professionisti impegnati nella formazione professionale da molto o da poco tempo. Abbiamo voluto sapere molto e abbiamo posto anche la seguente domanda: Chi è in grado, oggi, di formare i futuri professionisti?

«Se c'è la volontà, ogni professionista può diventare un bravo formatore» è la risposta unanime degli interrogati. Infatti ogni professionista dispone della base fondamentale: ha imparato un mestiere, ha ottenuto un titolo, ha alcuni anni di esperienza alle spalle e sta frequentando, o ha intenzione di frequentare un corso per formatori professionali.

L'attività di formatore mi ha dato molto, non dal lato finanziario, ma da quello umano e professionale.



Anche per me, ai tempi, era tutto nuovo. Ricordandolo, posso immedesimarmi meglio nella persona in formazione.



La vostra formazione professionale di base

«Quando mi trovo davanti alle persone in formazione, spesso penso che anch'io ho dovuto cominciare da zero» sottolinea Jeannette Larentis, la parrucchiera da donna con diploma federale, che forma giovani professionisti da 22 anni. «Anche per me, ai tempi, era tutto nuovo. Ricordandolo, posso immedesimarmi meglio nella persona in formazione».

Pensate alla vostra formazione professionale. Eravate felici di iniziare la formazione? Eravate contenti di aver terminato le scuole dell'obbligo? Come avete vissuto il passaggio alla formazione professionale? Cosa vi è piaciuto di più? C'erano dei lavori che eseguivate più volentieri o che proprio non vi piacevano? Quali persone sono state importanti per voi?

Passate in rassegna ancora una volta il periodo della vostra formazione professionale di base. Dall'abituale e più o meno piacevole vita scolastica probabilmente siete passati direttamente alla formazione professionale di base. Di colpo tutto era diverso: l'ambiente, le persone e la vostra giornata. Forse eravate lontani da casa tutto il giorno, lavoravate con persone a voi sconosciute e avete dovuto imparare il mestiere partendo da zero. Spesso siete stati confrontati con nuove situazioni professionali e personali. Siete sempre andati avanti, avete fatto progressi e passi indietro, avete avuto giornate buone e cattive.

Con il tempo, avete acquisito sempre maggiore indipendenza e siete diventati sempre più spigliati sul lavoro, ma anche nei rapporti con superiori e colleghi dell'azienda. Da ultimo, avete superato con successo gli esami e ottenuto l'attestato federale di capacità.





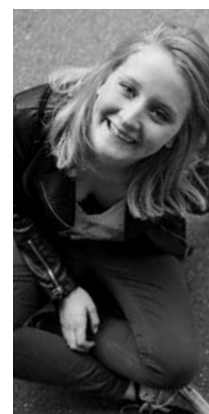
La vostra esperienza professionale

Nel frattempo, avete accumulato alcuni anni di esperienza pratica. Nel corso degli anni vi siete appropriati di molte competenze e avete probabilmente frequentato corsi di formazione continua. Applicando con grande naturalezza il vostro sapere e le vostre capacità giorno per giorno, probabilmente non siete pienamente coscienti della dimensione effettiva del vostro sapere professionale e della vostra conoscenza del funzionamento dell'azienda.

Magari dubitate di essere all'altezza dei compiti di un formatore e vi domandate se sia veramente nelle vostre competenze. «Lacune professionali possono sempre esserci. L'ho capito nel corso della mia attività di formatrice professionale. Il sapere ancora mancante può tuttavia sempre essere acquisito. Ho inoltre realizzato che ognuno sa più di quanto possa immaginare», sostiene Stella Bianchi. L'impiegata di commercio forma giovani da due anni.

Molte procedure vi sono semplicemente chiare grazie alla vostra attività professionale pluriennale. Sapete usare gli strumenti e gli attrezzi della vostra professione, siete in grado di scegliere i materiali adeguati ai diversi lavori. Per esperienza siete in grado di valutare il tenore di un incarico. Conoscete i vostri colleghi di lavoro e i vostri superiori, avete esperienza con possibili difficoltà e ostacoli e ne avete superati anche con successo. In molti campi, siete più performanti di quanto pensiate. Disponete del bagaglio essenziale, indispensabile per un formatore professionale. Tuttavia, vale la pena osservare alcune cose più da vicino.

**Lacune professionali
possono sempre esserci.
Ma ho realizzato che
ognuno sa più di
quanto immagini.**



Per la persona in formazione tutto è nuovo. Essa infatti lascia l'ambiente conosciuto della scuola e della famiglia.



I nuovi partner: le persone in formazione

I nuovi partner sono giovani che per la maggior parte hanno appena finito le scuole dell'obbligo e, dall'ambiente conosciuto e protetto della famiglia e della scuola, entrano in una nuova realtà, quella del mondo del lavoro. Ora si pretende da loro che producano qualcosa di concreto ed essi, per la prima volta, ricevono un salario per quello che fanno. Entrano a far parte di un gruppo o di un'azienda, devono rispettare regole nuove, confrontarsi con nuove persone di riferimento e fornire prestazioni, anche se sono ancora in formazione.

Tutto è nuovo: il percorso casa-lavoro, gli orari, l'ambiente, i colleghi, i superiori, il lavoro, la scuola professionale. Proprio come tutto era nuovo anche per voi, quando avete iniziato la formazione professionale di base. Anche voi avete cominciato da zero, e questo in una fase di vita nella quale si è molto occupati con se stessi, il passaggio dall'adolescenza all'età adulta con i cambiamenti fisici e psicologici, la separazione progressiva dall'ambiente di origine e lo sviluppo di una persona che agisce e pensa autonomamente.

Questi cambiamenti non sono avvenuti sempre senza problemi. C'erano conflitti con i colleghi di lavoro, i genitori e i fratelli o le sorelle, forse perfino con i superiori o i docenti. Anche se la formazione professionale di base vi è piaciuta, c'era altro che a volte era per voi ben più importante: amici e amiche, feste, calcio, musica, vacanze, auto, ozio, ballo, cinema. Questo vale anche per i giovani d'oggi.



Un nuovo ruolo: formatore professionale

In quanto formatore professionale non basta disporre delle competenze professionali e dell'esperienza pluriennale, si dovrebbero avere anche altre competenze. «Oltre alla conoscenza specialistica è importante essere in contatto con i giovani e capire la loro lingua», afferma convinta Jeannette Larentis. Bisognerebbe potersi immedesimare in loro e tuttavia render loro chiaro cosa è in gioco. «È necessario esigere disciplina e stabilire dei limiti. Con tutta la comprensione per la stanchezza di una persona in formazione rientrata tardi la sera prima, è importante farle capire chiaramente cosa sia il lavoro e cosa il tempo libero».

Ma questo significa vivere quanto ci si aspetta dalla persona in formazione. Infatti, quali formatori professionali si influenza la persona in formazione non solo in quanto approccio professionale, ma anche in quanto persona e motivazione verso il lavoro. I giovani in formazione di base acquisiranno non solo il sapere specifico della loro professione, ma si approprieranno anche della lingua e dell'atteggiamento dei collaboratori dell'azienda. Nella formazione professionale di base i giovani quindi non imparano solo per la professione, ma per la vita.

I giovani si identificano in tutto quanto è nuovo, in base alla loro età. Finita la scuola, staccandosi dalla famiglia cercano dei nuovi modelli. Naturalmente anche la loro cerchia privata ha un ruolo importante – amici e amiche, associazioni sportive o altre organizzazioni. Trascorrono gran parte del loro tempo nell'azienda formatrice: da otto a nove ore, da tre a quattro giorni la settimana, e questo in una fase di vita nella quale si forma la personalità. I formatori professionali, l'azienda formatrice e i collaboratori influenzano quindi molto lo sviluppo delle persone in formazione.



Oltre alla conoscenza specialistica è importante essere in contatto con i giovani e capire la loro lingua.



Per questo è importante mostrare comprensione e consacrare tempo alle giovani persone in formazione, e questo non solo sul lavoro, ma anche durante gli eventi interni e le uscite aziendali come una cena, una serata di giochi, una giornata sportiva. Questi momenti informali contribuiscono a consolidare lo spirito di gruppo e favoriscono l'integrazione dei nuovi arrivati.

La persona in formazione va stimolata, da lei si devono esigere dei buoni lavori e controllarne l'esecuzione – in un momento concordato o anche a sorpresa. Così facendo, ci si conoscerà meglio e con il tempo si potrà accordarle sempre più fiducia e autonomia. «Per il lavoro di formazione con sedicenni è necessaria molta pazienza e tolleranza. È importante dar prova di molta comprensione per le difficoltà che incontrano nella loro crescita personale. Rispetto ai diciottenni, si chiudono ancora di più e la loro capacità di apprendimento autonomo e di disciplina sul lavoro è per lo più minore», afferma Anna Martinelli. La docente in cure infermieristiche e formatrice professionale ha esperienza con entrambe le classi di età e sottolinea l'importanza di controllare i lavori delle persone in formazione e di, eventualmente, farle migliorare. «Nonostante tutta la pazienza e la tolleranza necessaria non faccio loro alcun favore se non esigo da loro un buon lavoro».

Nonostante tutta la pazienza e la tolleranza necessaria non faccio loro alcun favore se non esigo da loro un buon lavoro.



Formatori professionali: quali vantaggi?

Con tutte le competenze di cui si dispone in quanto professionista e formatore è giusto domandarsi in quale modo si possa trarre profitto dal proprio compito di formatore professionale. Secondo gli intervistati vi sono svariati modi. «Grazie alla persona in formazione, sono sempre aggiornata. Infatti mi porta all'azienda tutte le innovazioni imparate alla scuola professionale», dichiara Stella Bianchi che, inoltre, dice di essere al corrente delle novità relative ai contenuti e all'organizzazione della formazione professionale di base commerciale, anche grazie al corso di formazione per formatori e altre formazioni continue.

Ma anche altre cose sono considerate vantaggiose dagli intervistati: «La mia attività di formatore professionale ha accresciuto il mio prestigio professionale nell'azienda». «Ho trovato il corso di formazione molto appassionante, ho imparato molte cose nuove». «Mi piace lavorare con le giovani generazioni, da cui posso imparare molto». «Formare giovani resta una sfida sempre rinnovata e rende la mia giornata professionale più avvincente». «Mi piace assumermi la responsabilità per altri». «Se voglio insegnare la professione, prima di tutto devo padroneggiarla io. Questo mi obbliga a rimanere professionalmente aggiornato». «Provo soddisfazione e mi sento fiero quando trasmetto il mio saper fare professionale e formo le nuove leve».



Grazie alla persona in formazione, sono sempre aggiornata. Infatti mi porta all'azienda tutte le innovazioni imparate alla scuola professionale.





Attingete al sapere dei collaboratori e trasmettetelo alla persona in formazione.

I colleghi di lavoro: una risorsa importante

Gli attori principali della formazione professionale di base siete voi quali formatori professionali e la persona in formazione. Nella piccola azienda, la formazione si svolgerà per lo più in questa intesa a due. In un'azienda più grande, non assumete da soli la formazione professionale della persona in formazione, ma siete parte di un gruppo. Traete profitto da collaboratori, dalle varie conoscenze e di personalità diversa. Attingete a questo sapere e trasmettetelo alla persona in formazione. Questo comporta un dispendio organizzativo maggiore, ma può sgravarvi molto. Da un lato, non avete la pressione di dover sapere tutto di persona; d'altro lato, potete affidare la persona in formazione a collaboratori del vostro gruppo per un certo tempo o per un determinato compito. Questo può sgravare anche il gruppo, perché la persona in formazione è per lo più molto motivata. Vuole svolgere bene il proprio compito, vuole essere parte di questo gruppo e vuole contribuire il più possibile.

Si tratta nel contempo di una sfida gradita per i membri del gruppo incoraggiati a trasmettere il proprio sapere specifico a giovani colleghi. Questo presuppone però che informiate il collaboratore competente sul livello finora raggiunto dalla persona in formazione, spiegandogli con precisione cosa insegnarle. Seguite il piccolo team e discutete con loro l'andamento l'incarico formativo. «Purtroppo ho notato che i miei colleghi in generale danno ottime istruzioni, ma che tendono spesso a eseguire loro stessi il lavoro pratico», ricorda Antonio Prospero.

Se la persona in formazione viene presa sul serio e integrata bene, per lei può essere fonte di motivazione venir formata da membri del gruppo o anche dal capo. In questo modo la persona in formazione ha occasione di lavorare allo stesso prodotto insieme ai professionisti, è in contatto con gli specialisti e prende coscienza di poter diventare un professionista al termine del percorso formativo. Queste esperienze sono importanti, in quanto all'inizio della formazione professionale molte persone in formazione vedono davanti a sé solo una montagna gigantesca e riescono a malapena a immaginare di raggiungerne la cima, in un giorno lontano. Se invece riescono a rendersi conto di procedere passo dopo passo e di avvicinarsi lentamente alla cima, saranno molto motivate a continuare il percorso.



Per la persona in formazione è molto importante e motivante poter collaborare con altre persone in formazione dell'azienda, soprattutto con quelle che sono già più avanti di uno o due anni nel curriculum formativo: esse sono infatti in grado di trasmettere le loro conoscenze. Inoltre, tutte le persone in formazione di un'azienda appartengono allo stesso gruppo e vi si identificano con più forza rispetto ai collaboratori più grandi.

In linea di massima si può presupporre che la persona in formazione ha voglia di imparare. Ha scelto una professione per iniziare una nuova fase di vita piena di nuove speranze; i giovani tra i sedici e i venti anni hanno voglia di scoprire il mondo e assimilano voracemente tutte le novità. Per questo è importante non sgomberare tutte le difficoltà: affidate loro lavori esigenti, richiedete loro prestazioni di qualità e un atteggiamento corretto verso collaboratori e clienti. Rendetele consapevoli che per sapere di più, se non capiscono qualcosa o se non sanno come andare avanti, devono porre domande a voi e ad altri impiegati. Così prendono conoscenza di poter attingere al sapere del singolo e del gruppo intero.

Non è solo il gruppo a rappresentare un grande potenziale: anche la forma dell'insegnamento individuale favorisce il processo di apprendimento. Benjamin S. Bloom, che si è occupato delle condizioni d'insegnamento effettive, sostiene la tesi secondo cui è possibile raggiungere gli obiettivi fissati con la maggior parte degli allievi se sono date le condizioni pedagogiche adatte. La condizione ottimale che indica Bloom è l'insegnamento individuale, perché questo può venir orientato al meglio alla singola persona. Ed è proprio questa situazione che è frequente nella formazione professionale di base, visto che lavorate spesso a un compito assieme alla persona in formazione. Qui si trova un motivo importante per il successo della formazione professionale di base, che pone al centro la formazione in azienda.



**Lavorate spesso insieme
alla persona in formazione.
In questa intesa a due si
trova un motivo importante
per il successo della forma-
zione professionale di base.**



A vostro vantaggio: il contatto con la realtà della formazione professionale di base

Imparare una professione significa prima di tutto praticarla. Un muratore, per esempio, non potrà e non dovrebbe mai acquisire l'arte del mestiere solo attraverso la teoria, poiché la pratica è decisiva. È proprio mettendo in pratica le regole teoriche che potrà rendersi conto di come si murano le pietre per costruire un muro portante. È importante che le persone in formazione sappiano riconoscere e padroneggiare le singole attività e cogliere la loro connessione con l'intero compito, lavoro o prodotto. Questo significa che devono poter praticare e imparare ogni passo, ma dovrebbero anche sapere come sarà il prodotto finale.

Come formatori professionali, siete chiamati a trasmettere il vostro sapere soprattutto attraverso i lavori pratici. Infatti, operare comporta molte conseguenze: attraverso il lavoro pratico i giovani imparano la professione, diventano sempre più competenti, possono concretizzare le conoscenze teoriche autonomamente e integrarsi sempre più nel processo lavorativo, svolgere un'attività progressivamente più interessante, accrescere la fiducia in se stessi e la motivazione, prendere coscienza di poter imparare, di fare progressi e di diventare sempre più importanti per il gruppo.

Questo motiva anche il formatore, il gruppo e naturalmente l'azienda, perché il successo della formazione diventa visibile, l'impegno inizia a essere redditizio sul piano professionale, personale, ma anche economico.

Siete chiamati a trasmettere il vostro sapere soprattutto attraverso lavori pratici.





I vostri compiti: 1. Conoscere e pianificare il contenuto della formazione professionale di base

In linea di massima, nella formazione di base si impara tutto quello che è necessario alla pratica di una professione e relativo alla realtà professionale. Per soddisfare questa esigenza, dovrete essere informati con precisione su tutto quello che i giovani devono imparare. Questo significa che dovete collegare le esigenze della formazione professionale alla pratica in azienda. Per conciliare le due cose esistono diversi mezzi ausiliari. Si trovano indicazioni relative alla professione nell'ordinanza sulla formazione professionale di base e nel piano di formazione. Inoltre, alcune organizzazioni del mondo del lavoro propongono ulteriori strumenti.

La formazione professionale di base si svolge in tre luoghi: in azienda, presso la scuola professionale e nei corsi interaziendali (si veda il capitolo B 1.2.). È sempre importante e sensato collegare l'attività svolta in azienda alle materie imparate alla scuola professionale o nei corsi interaziendali, ovvero mettere possibilmente in pratica quanto viene insegnato alla scuola professionale. Per fare questo, occorre conoscere bene i piani di studio.

Quando sapete cosa dovete trasmettere ai giovani professionisti, allestite un piano di formazione (si veda il capitolo A 3.2.). Stabilite le priorità sulla base del prodotto, del lavoro o del servizio che la vostra azienda offre. Se riconoscete di non poter trasmettere determinati contenuti della formazione, esiste la possibilità di associarvi con aziende partner e aderire a una rete di aziende formatrici (si veda il capitolo B 1.3.).

Grazie al piano di formazione è possibile farsi un'idea complessiva delle varie fasi della formazione e capire quando un lavoro è particolarmente istruttivo e informativo per la persona in formazione. La sola pianificazione non può tuttavia bastare: è necessario spiegare bene i singoli passi, spiegare il motivo delle singole attività e contestualizzare le varie tappe di lavoro. Non deve essere dimenticato il livello delle conoscenze della persona in formazione, alla quale mancano gli automatismi determinati dagli anni di esperienza e dalla routine. Bisogna quindi ricordare di essere molto avanti rispetto alla persona in formazione – ma bisogna anche pensare che i giovani possono essere più esperti di voi in altri ambiti. Ad esempio, nell'uso dei nuovi mezzi di comunicazione, essi si destreggiano con grande abilità e possono dare consigli molto utili, per esempio su cellulari o computer.

Collegate l'attività svolta in azienda con la materia insegnata alla scuola professionale e nei corsi interaziendali.



I vostri compiti: 2. Avviare alla realtà quotidiana aziendale, professionale e lavorativa

I giovani non imparano solo nell'ambito professionale, bensì imparano a conoscere anche l'azienda, lo svolgimento del lavoro, l'officina, l'ufficio di pianificazione, il magazzino, la filiale e molto altro ancora. Entrano in contatto con le persone che vi lavorano e in un qualche modo ne assimilano l'atmosfera: il gergo professionale con la terminologia del settore, ma anche battute e barzellette oltre al linguaggio ed al tono usati nell'ambiente di lavoro. Anche la cultura aziendale, la relazione tra i collaboratori, il rapporto nei confronti dell'ambiente e delle aziende concorrenti, inoltre l'ordine che regna negli spazi aziendali o sul cantiere – tutto questo eserciterà un'influenza sulla persona in formazione. Benché questi elementi potrebbero a prima vista sembrare solo delle apparenze, secondo gli esperti, sono significativi. Il modo in cui un cantiere viene lasciato il venerdì indicherebbe in tal senso come funziona un'azienda e quale rapporto hanno i responsabili con il proprio lavoro.

Per garantire una formazione il più possibile buona è necessario confrontarsi con tutte le domande sulla formazione professionale di base. Una buona base ve la offre il presente manuale.

I giovani assimilano l'atmosfera: il gergo professionale, il linguaggio e il tono dell'ambiente di lavoro, ma anche battute e barzellette.



I vostri compiti: 3. Entusiasmare!

I formatori devono ricordare di essere l'anello più importante nella formazione professionale, sia sul piano professionale che su quello personale. Il vostro modo di comportarvi avrà ripercussioni importanti sulle persone in formazione. Molto dipende da voi, ma molto riceverete in cambio, perché quanto più rapido, approfondito e cauto è l'inserimento in azienda di una persona in formazione, tanto più grande è il suo profitto e quello per l'azienda, non solo economicamente, ma anche a livello professionale e personale.

Non dimenticate inoltre di organizzare la formazione professionale in modo avvincente, perché imparare con passione porta sempre a risultati migliori. «Piacere e entusiasmo sono le premesse principali per poter formare in modo convincente». Su questo le persone interpellate sono d'accordo.



**Piacere ed entusiasmo
sono le premesse principali
per poter formare
in modo convincente.**
